Enti locali & Federalismo
IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

IN EDICOLA E IN DIGITALE
Patrimoni
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.
www.classabbonamenti.com

Il rapporto Ifel-Anci sul Recovery dimostra un'attuazione uniforme del Piano sul territorio

Pnrr, mini-enti meglio delle città

Sotto i mille abitanti 771 euro a testa. Nei grandi centri 710

DI FRANCESCO CERISANO

Nel Pnrr piccoli comuni come le grandi città. Anzi, meglio.

Nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza i mini-enti (e soprattutto quelli piccolissimi, con popolazione inferiore a 1.000 abitanti) sono stati destinatari di risorse pro capite maggiori di quelle ricevute dalle grandi città: 771 euro contro i 710 dei centri sopra i 250 mila abitanti. Complessivamente i 5.521 comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, attuatori di almeno un progetto Pnrr, hanno ricevuto 4,2 miliardi di risorse che spalmati su una popolazione di 9,7 milioni di abitanti portano a un dato pro capite di 443 euro.

Un risultato pressoché identico a quello dei comuni medio grandi (da 5.000 abitanti in su) destinatari di finanziamenti pro capite pari a 454 euro, frutto di 22,3 miliardi di risorse suddivise su una popolazione di 49,2 milioni di abitanti.

In totale, a luglio 2024, sono 7.896 i comuni italiani (grandi e piccoli) coinvolti nel Pnrr a cui sono stati assegnati 26,7 miliardi di finanziamenti (il 19,5% del complesso dei fondi a disposizione) impiegati in progetti relativi a quattro missioni: digitalizzazione, rivoluzione verde, istruzione e inclusione. Il primo rapporto Ifel-Anci sullo stato di attuazione del Pnrr e il ruolo dei comuni fotografa, al di là delle difficoltà nella spesa dei fondi che rappresenteranno la vera sfida dei prossimi mesi, un dato non scontato: il Pnrr sta impattando in modo uniforme sul territorio e i mini-enti non sono rimasti con le mani in mano ma sono riusciti a intercettare un numero di risorse pro capite pari a quello delle grandi città. Come si vede dalla tabella in pagina, il finanziamento pro capite degli oltre 2.000 comuni fino a mille abitanti (il 25% dei comuni italiani) è risultato superiore a quello delle 12 città italiane (Roma, Milano, Napoli, Torino, Palermo, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Catania, Verona, Venezia) sopra i 250 mila.

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

L'attuazione del Pnrr nei comuni

Taglia demografica dei comuni	Numero comuni attuatori di almeno un progetto PNRR	Comuni senza progetti PNRR quali ente attuatore	Popolazione (P)	Finanziamento PNRR (F)	Euro pro capite (F/P)
piccoli	**5.521**	**74**	**9.705.910**	**4.295.189.088 €**	**443 €**
0 - 1.000	2.018	45	1.087.393	838.873.508 €	771 €
1.001 - 3.000	2.426	22	4.434.560	2.054.581.415 €	463 €
3.001 - 5.000	1.077	7	4.183.957	1.401.734.166 €	335 €
medio grandi	**2.375**	**1**	**49.291.291**	**22.377.804.121 €**	**454 €**
5.001 - 10.000	1.174	1	8.311.134	2.470.664.255€	297€
10.001 - 20.000	691	-	9.552.532	3.036.879.320€	318€
20.001 - 50.000	371	-	11.322.432	4.230.841.811€	374€
50.001 - 250.000	127	-	11.157.496	6.289.636.362€	564€
> 250.000	12	-	8.947.697	6.349.782.372€	710€
Totale	**7.896**	**75**	**58.997.201**	**26.672.993.209 €**	**452 €**

Fonte: elaborazione IFEL-Ufficio Studi e Statistiche Territoriali su dati Italia Domani aggiornati al 25.07.2024

Dove sono andate le risorse

Dei 4,2 miliardi assegnati ai mini-enti, un miliardo e mezzo è andato a finanziare investimenti della Missione 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura). Il 41% dei fondi è stato dirottato su progetti destinati all'attrattività dei borghi, mentre il 55% è stato destinato a progetti di riduzione del digital divide (abilitazione al cloud, rafforzamento di PagoPa, digitalizzazione degli avvisi pubblici, rafforzamento di Spid, Carta di identità elettronica e Anagrafe nazionale della popolazione residente). Il 6% dei progetti è stato invece indirizzato alla missione 4 (Istruzione e ricerca). Su questo fronte, evidenzia il rapporto Ifel-Anci, i piccoli comuni sono stati particolarmente attivi portandosi a casa 1,88 miliardi pari al 44% di tutte le risorse assegnate al comparto dei mini-enti. I fondi sono andati in massima parte a finanziare progetti per asili nido e scuole dell'infanzia (997 milioni). Seguono il piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica (662 milioni), il piano di estensione del tempo pieno (finanziato con 132 milioni di risorse Pnrr) e il potenziamento delle infrastrutture per lo sport a scuola (96 milioni di euro).

© Riproduzione riservata

Concorso alla finanza pubblica sul modello delle regioni

DI MATTEO BARBERO

Per gli enti locali concorso alla finanza pubblica sul modello regionale. Nel cantiere della manovra 2025 sembra prevalere la soluzione di prevedere degli accantonamenti obbligatori a copertura del disavanzo o da sbloccare per finanziare maggiori investimenti e/o abbattimento del debito in caso di congiuntura positiva. Nel Piano strutturale di bilancio (Psb) presentato dal Governo in base alle nuove regole europee di governance economica il paragrafo 3.2. delinea gli scenari possibili della prossima manovra finanziaria sugli enti locali. Il documento muove da una succinta analisi sulle dinamiche del comparto, da cui si desume come ci sia ben poco da spremere ancora. A legislazione vigente, comuni, province e città metropolitane sono già chiamati a ad assicurare un contributo di circa 3,84 miliardi. Ciononostante, il documento prospetta un ulteriore contributo da parte dei singoli enti con trattenuta diretta sui trasferimenti erariali o, in alternativa, prevedendo: per gli enti in disavanzo l'obbligo di incrementare l'importo del ripiano del disavanzo nell'esercizio e per gli enti in avanzo l'obbligo di accantonare in bilancio un fondo di parte corrente da destinare negli esercizi successivi al finanziamento degli investimenti e all'estinzione anticipata del debito. Il meccanismo è già stato introdotto sul 2024 per le regioni, dall'art. 19 del decreto "omnibus" (dl 113/2024). In realtà, tale norma riguarda solo le regioni in deficit, alle quali impone l'iscrizione di un fondo nella parte corrente del primo esercizio del bilancio di previsione 2024-2026, di un accantonamento di importo pari a quelli indicati nell'allegato VI-bis, fermo restando il rispetto dell'equilibrio di bilancio di parte corrente di cui al dlgs 118/2011. Alla fine dell'esercizio 2024, il fondo, su cui non è possibile disporre impegni, costituisce un'economia che concorre al ripiano del disavanzo di amministrazione, da effettuare per un importo pari a quello previsto nel bilancio di previsione incrementato dal medesimo fondo. Quest'ultimo è finanziato attraverso risorse di parte corrente, ad esclusione degli stanziamenti di spesa riguardanti «Redditi da lavoro dipendente», sanità e trasferimenti agli enti locali. Il meccanismo, come confermato dal ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti, sarà recepito dalla legge di bilancio e dovrebbe applicarsi anche agli enti in avanzo, salvo poi autorizzare lo sblocco delle risorse congelate nel caso in cui i saldi di finanza pubblica mostrino un trend in linea con gli obiettivi. Rimangono incerti i parametri sulla base dei quali verranno quantificati gli importi a carico di ogni singola amministrazione.

© Riproduzione riservata

VkVSIyMjMzRhNjgxMDMtOTAyMi00ZTQyLTgxMDAtMjc3NjlkODYyZDgxIyMjY3Mjkyd3MjkyZDYtNzU0My00MWNhLWIxYTQtMzgzNGM4YWVkMDNlIyMjMjAyNC0xMC0xOFQwOTo1MTo0OCMjI1ZFUg==